



La cappella della Compagnia di Sant'Anna nella chiesa di San Francesco d'Assisi venne eretta nel 1636 da artisti e artigiani "immigrati stagionali" per lavorare nei cantieri del ducato. Nell'Ottocento qui si ritrovavano i membri dell'associazione di mestiere degli artisti (fotografia di P. Mussat Sartor e P. Pellion di Persano per MuseoTorino).

erano per lo più le chiese, in cui era spesso riservata una cappella, e i tempi della socialità erano le feste dei santi protettori. La Società dei Macellai, sorta nel 1842 sulle ceneri di due distinti sodalizi, quello dei padroni e quello dei giovani macellai, celebrava la ricorrenza della sua fondazione il giorno della festa di San Bartolomeo nella chiesa dello Spirito Santo. La Pia Unione Tipografica, divenuta poi di società di mutuo soccorso, antica associazione precocemente indirizzata al reciproco aiuto, fondata all'inizio del secolo XVIII e posta sotto il patrocinio di sant'Agostino, festeggiò solennemente il suo protettore nella chiesa della SS. Trinità ogni 28 agosto, fino al 1864-65, quando diede lo sfratto a sant'Agostino abolendo la festa religiosa. Solo negli anni Ottanta però i suoi aderenti poterono riunirsi nella sala delle Società tipografiche di via Cavour. Pur disponendo di sede propria in via Giulio 22, anche la Società dei Cocchieri e dei Palafrenieri, sorta nel 1748 e dal 1825 impegnata a soccorrere i propri soci ammalati e bisognosi, celebrava annualmente il patrono san Vittorio martire nella chiesa di san Tommaso. Dall'antica università dei Minusieri era nata nel 1636 la Compagnia dei Maestri Legnaioli, Ebanisti, Carrozzai, Montatori d'arme, Bottalari, Fabbricatori di cadreghe. L'importan-

za di questo sodalizio e la conservazione dei suoi archivi ha permesso che su di esso fossero condotti studi approfonditi.

Alcune chiese costituivano veri e propri templi delle associazioni di mestiere. Nella SS. Trinità i parrucchieri celebravano il beato Amedeo di Savoia; in San Francesco d'Assisi gli artisti celebravano il transito della Vergine; nella chiesa metropolitana di San Giovanni i mastri calzolari veneravano i santi Crispino e Crispiniano, mentre i lavoratori vi tributavano il culto di san Carlo e i garzoni fornai onoravano san Rocco nella chiesa di San Tommaso. Infine i fabbricanti e mercanti di cappelli onoravano san Giacomo maggiore nella chiesa di san Rocco; i giovani filatojeri san Giobbe in quella di San Michele e i giovani tintori di seta Maria Assunta in San Carlo.

LA DIFFUSIONE DEI RITROVI "SECOLARI"

Al di là delle chiese, erano luoghi d'incontro i caffè e le osterie dove spesso erano ospitate le società di mutuo soccorso per non gravare con le spese di affitto sui magri bilanci dell'associazione. Si tratta però di un'opportunità fruibile in una fase successiva al 1848, quando la vita collettiva iniziò a potersi esprimere in luoghi pubblici. **Discorso analogo può essere fatto per quanto concerne altri tipi di**

ritrovi, come le società filarmiche, filodrammatiche e sportive: è indicativo il fatto che proprio nell'aula dell'Accademia filarmonica di Torino si tenesse il 18-20 ottobre 1851 la prima adunanza dei rappresentanti di 33 società dello Stato sardo in occasione della festa inaugurale della Società generale degli operai di Torino, un anno dopo la sua costituzione.

Fino a quel momento le numerose osterie e cantine, e le mescite di vino per lo più collocate sottoterra, nel 1840 erano 159 le prime e 21 le seconde, non avevano potuto rispondere che a esigenze individuali o di gruppi assai ristretti, mancando la premessa per riunirsi legalmente.

Una diversa considerazione deve essere invece riservata al **pranzo sociale**, che si collegava alle celebrazioni del santo patrono. Il banchetto dei sodalizi operai venne infatti ben presto utilizzato dai ceti dirigenti come **un'eccezionale occasione per la propaganda politica ed elettorale, nonché per il consolidamento dei rapporti di patronage tra notabili e lavoratori.**

Questo canale, particolarmente idoneo a una fase in cui la politica non era ancora professionalizzata, anziché isterilirsi con il tempo avrebbe conservato la sua funzione anche in seguito, riuscendo a restituire una parvenza di genuina socialità, mantenuta fino ai nostri giorni, alla dilagante spersonalizzazione dei rapporti umani.

♦ Dora Marucco è professore associato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino

PER SAPERNE DI PIÙ

Ester De Fort, *Mastri e lavoranti nelle università di mestiere fra Settecento e Ottocento*, in A. Agosti e G. M. Bravo (a cura di), *Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, De Donato, Bari 1979, vol. I.

Diego Robotti, Bianca Gera, *Il tempo della solidarietà. Le 69 società operaie che fondarono la Camera del Lavoro di Torino*, Feltrinelli, Milano 1991.

Simona Cerutti, *Mestieri e privilegi. Nascita delle corporazioni a Torino nei secoli XVII e XVIII*, Einaudi, Torino 1992.

Dora Marucco, *Eredità corporative e solidarietà operaia nel mutualismo piemontese dell'Ottocento*, in U. Levra e N. Tranfaglia (a cura di), *Dal Piemonte all'Italia. Studi in onore di Narciso Nada nel suo settantesimo compleanno*, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino 1995.